FederBio, Legambiente e Slow Food Italia, tutti insieme contro l'italian sounding

20240410101008coldirettimanifestazione-9aeaa440

Ci sono anche **FederBio, Legambiente e Slow Food Italia** alla manifestazione organizzata da Coldiretti al valico del Brennero, per sensibilizzare le istituzioni sul tema dell'obbligo dell'origine in etichetta per le produzioni agroalimentari e **contrastare l'importazione di prodotti che vengono venduti come italiani** senza però rispettare regole e standard richiesti per i prodotti nazionali.

Con la propria presenza, le tre organizzazioni vogliono offrire il **sostegno agli agricoltori**, ormai logorati da sfide economiche e climatiche, ma anche condividere alcune proposte per tutelare le produzioni agroalimentari italiane. Fra tutte quella della **revisione del criterio dell'ultima trasformazione del Codice doganale dell'Unione Europea** e del luogo di provenienza e il rilancio dell'agricoltura nazionale attraverso la **transizione agroecologica**, vera risposta alla crisi dei sistemi alimentari.

*"È fondamentale superare le attuali regole sul codice doganale per contrastare le frodi al nostro agroalimentare, dobbiamo evitare che i consumatori siano ingannati e **bloccare tutto quello che permettono di vendere come italiano**, magari anche camuffandone il nome come un prosciutto fatto con cosce di maiale provenienti dall'estero"* spiega Ettore Prandini, presidente di Coldiretti.
Serve poi insistere sul principio di reciprocità – aggiunge Prandini - *in una situazione che vede **l'ingresso dalle frontiere di prodotti trattati con sostanze e metodi vietati in Europa** che non rispettano le stesse normative comunitarie in fatto di sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente e del lavoro. Una **concorrenza sleale** che danneggia gli agricoltori europei, peraltro sottoposti a regolamenti e vincoli spesso fuori dalla realtà".*

"Si recuperi e approvi in tempi rapidi il ddl contro le agromafie e l'agropirateria che ad oggi è inspiegabilmente in stallo alla Camera dei deputati" chiede **Stefano Ciafani**, presidente di

Legambiente che dal Brennero lancia un messaggio forte e chiaro a tutte le forze politiche, denunciando lo **stallo in cui si trova il ddl in questione**.

*"C'è un **vuoto normativo da colmare** al più presto e che permetterebbe, con l'introduzione nel codice penale dei **nuovi delitti contro il patrimonio agroalimentare** e un inasprimento delle pene, di contrastare la criminalità organizzata che ha affondato le sue radici anche nella filiera agroalimentare, dal campo alla tavola"* aggiunge Ciafani.

A puntare il dito contro politiche agricole nazionali e internazionali miopi che confinano la produzione alimentare **a un insalubre assistenzialismo è Barbara Nappini,** presidente di Slow Food Italia. *"A ciò si è aggiunta la **concorrenza** - sleale di fatto, legale nella forma - da parte **di Paesi che non sono tenuti a rispettare le regole valide in Italia**, in termini ambientali per l'uso di fitofarmaci, e in termini etici per i diritti di lavoratori e consumatori"* sottolinea.

*"Riteniamo dunque urgente **istituire clausole specchio nelle relazioni commerciali dell'Unione con i Paesi terzi**: un sistema in grado di **regolamentare la concorrenza fra prodotti locali e di importazione**, garantire ai consumatori trasparenza su alimenti importati e limitare al contempo gli impatti negativi su salute, società e ambiente negli stessi Paesi esportatori"* conclude Nappini.

Per FederBio, infine, l'**elemento chiave** per difendere il reddito degli agricoltori e garantire la trasparenza di tutta la filiera nei confronti dei cittadini risiede nel **"giusto prezzo"**: *"Per questo dobbiamo **evitare situazioni di concorrenza sleale** ed è fondamentale che, per i prodotti agroalimentari importati, siano rispettate le stesse norme che valgono per i produttori italiani ed europei"* sottolinea **Maria Grazia Mammuccini**, presidente di FederBio.
Secondo la presidente di FederBio, l'introduzione del principio di conformità a tutta l'agricoltura eviterebbe che ingenti quantitativi di principi attivi vietati in Ue siano scaricati dalle multinazionali nei Paesi in via di sviluppo, rientrando poi in Italia e in Europa sotto forma di frutta e altri alimenti.
*"Bloccare questi agrofarmaci è fondamentale per tutelare la salute, la fertilità del suolo e gli ecosistemi, ma anche per contribuire a **superare situazioni di concorrenza sleale per gli agricoltori**"* conclude Mammuccini.